Anno 18.° - N. 208

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 29 luglio 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano.
Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria alla Serbia

mentre le potenze si adoperavano per la mediazione

NON È PERDUTA LA SPERANZA CHE IL CONFLITTO RESTI LOCALIZZATO

L'annuncio ufficiale

VIENNA, 28 (*Ufficiale*)

IL GOVERNO AUSTRUNGARICO HA NOTIFICATO ALLA SERBIA LA DICHIARAZIONE DI GUERRA

VIENNA, 28.

L'EDIZIONE SPECIALE DEL GIORNALE UFFICIALE PUBBLICA LA SEGUENTE DICHIARAZIONE DI GUERRA:

«IL GOVERNO REALE DI SERBIA NON AVENDO RISPOSTO IN MODO SODDISFACENTE ALLA NOTA RIMESSA DAL MINISTRO DI AUSTRIA-UNGHERIA A BELGRADO ALLA DATA DEL 23 LUGLIO 1914, IL GOVERNO IMPERIALE E REALE SI TROVA NELLA NECESSITA' DI PROVVEDERE ESSO STESSO ALLA TUTELA DEI SUOI DIRITTI E INTERESSI E DI RICORRERE A TALE SCOPO ALLA FORZA DELLE ARMI.

L'AUSTRIA-UNGHERIA SI CONSIDERA DUNQUE IN QUESTO MOMENTO IN ISTATO DI GUERRA COLLA SERBIA,

Il Ministro degli affari esteri di Austria-Ungheria *Conte Berchtold*».

Belgrado è quasi abbandonata

La leva in massa

BELGRADO, 28. — *Pasic che era partito sabato per Nisch ha interrotto il suo viaggio e tornò a Belgrado nella notte. Domenica ripartì per Nisch. Il re arrivò ieri sera a Belgrado e dopo una sosta di qualche ora ripartì per l'interno.*

I giornali unanimi approvano la risposta negativa della Serbia alla nota austrungarica. Si diffondono nella città notizie favorevoli alla Serbia a cui si presta fede, tanto più volentieri, inquantochè la giornata e la notte di domenica e di lunedì passarono senza che le ostilità si aprissero.

Così si crede ancora che all'ultimo momento la guerra potrà evitarsi. Malgrado ciò si procede con febbrile attività ai preparativi della difesa. La concentrazione delle truppe continua nel maggiore ordine.

Il console germanico spiegò zelo degno d'elogio per far rimpatriare i sudditi Austrungarici, di cui gran parte, provenienti dalle stazioni balneari serbe, giunsero a Belgrado.

Il «Berliner Tageblatt» *riceve da Semlino il 27:*

La mobilizzazione generale fu annunciata a Belgrado il 26 alle ore 6,30 al suono del tamburo. Anche i fanciulli e i vecchi sono costretti a prendere le armi. Le ultime truppe lasciarono Belgrado, come pure i funzionari di stato. Le banche sono chiuse. La vita è quasi abbandonata.

Fu presa la capitale?

PARIGI, 28. — *I giornali pubblicano che all'ambasciata Austrungarica si considera assai probabile che l'ostilità fra l'Austria-Ungheria e la Serbia si siano iniziate stamane. Si dichiara, però, di non aver ricevuto fino alle 11 di stamane alcun telegramma da Vienna. A mezzogiorno il ministero degli esteri non aveva alcuna conferma della voce corsa a Parigi dell'occupazione di Belgrado da parte delle truppe Austrungariche.*

I dispacci pervenuti fino a tale ora al Quai d'Orsay non facevano parola di alcun fatto d'ostilità. (Stefani).

I primi scontri sulla frontiera fra la Bosnia e la Serbia

BUCAREST, 28. — *Telegrammi giunti alla mezzanotte annunziano che nella serata di ieri a Loznitza sulla Drina è avvenuto un primo scontro tra le truppe d'invasione austriache e le truppe serbe.*

Non si conosce l'esito di questo primo combattimento.

BERLINO, 28. — *Il* Berliner Tageblatt» *riceve da Vienna: Anche alla Ballplatz si dichiara che ogni tentativo di intervento non ha alcuna probabilità di successo. Il conflitto austro-serbo non può terminare pacificamente. Il* «Lokal Anzeiger» *annuncia da Vienna che la mobilitazione generale era prevista per oggi a mezzogiorno. Si prevede il passaggio immediato del Danubio e della Drina da parte delle truppe austrungariche.*

La cattura di due vapori serbi

NISCH, 28. — *Il vapore serbo Delizara fu trattenuto dagli austriaci ad Orka insieme ai passeggeri. Gli austriaci issarono a bordo i loro colori austrungarici. Un rimorchio austriaco conducente un altro vapore serbo il* «Morava» *e parecchie scialuppe prese a rimorchio anche il* Delizaza.

La crisi non sarebbe aggravata dalla dichiarazione di guerra

Vienna e Pietroburgo trattano direttamente

LONDRA, 28. — *Si dice che la notificazione ufficiale dell'Austria-Ungheria alla Serbia della dichiarazione di guerra può modificare forse sensibilmente lo stato attuale della situazione, ma senza che si possa pensare ad un reale aggravamento della crisi europea.*

Sono già state impegnate conversazioni dirette fra i governi di Vienna e di Pietroburgo.

L'Austria ha rotto gli indugi

Mentre la diplomazia si adoperava febbrilmente per combinare una mediazione delle quattro potenze non direttamente interessate, onde allontanare lo scoppio della guerra e si annunciava che la proposta di Sir Gry aveva trovato favorevole accoglienza anche in Germania, l'Austria-Ungheria ha rotto gli indugi ed ha dichiarato la guerra alla Serbia — la guerra che essa ha voluto per i suoi scopi politici.

Tutti comprendono la terribile responsabilità che si è assunta l'Austria-Ungheria lanciandosi in questa guerra che risolleverà la questione balcanica, la quale si doveva credere risolta, dopo quasi un secolo di lotte sanguinose.

La gravissima situazione politica che da questa guerra viene creata in Europa è resa più acuta dalla generale difficile situazione economica.

Potrà la diplomazia allontanare i pericoli che incombono sopra tutti? L'incendio potrà venire localizzato?

Nel periodo difficile ed oscuro che si è iniziato ieri confidiamo che il governo d'Italia saprà tenersi all'altezza del suo compito.

Come fu salutata la guerra alla Camera ungherese

BUDAPEST, 28. (Camera dei deputati). — Tisza, presidente del Consiglio presenta la relazione sulle misure eccezionali in caso di guerra. Dice che la presentazione di tale relazione caratterizza l'attuale situazione. Tisza rileva poscia l'entusiasmo e la ferma decisione manifestata da tutta la nazione; aggiunge che bisogna che la lotta, a cui ci siamo decisi, soltanto dopo fatti tutti i tentativi per evitarla, finisca solo dopo che avremo tutelato la nazione ungherese e la monarchia e ci saremo procurato garanzie durature di calma futura e la sicurezza di una pace prolungata.

Grido di: «Viva Tisza! Viva l'Austria! Viva la guerra»!

Apponyj si associa a nome di tutti i partiti dell'opposizione alla dichiarazione recentemente fatta da Andrassy. Dice: «In questo momento ogni controversia tace; un solo pensiero ci guida. Anche noi facciamo tutto perchè tutta la nostra forza entri in azione per ottenere il successo. Se la speranza che l'imminente conflitto si limiti al territorio limitrofo non si verificherà la nazione fiduciosa nel la sua forza, nella saldezza militare dell'esercito e nella fedeltà delle alleanze non indietreggerà innanzi a nulla.»

Si è data poscia lettura del rescritto reale del 28 luglio aggiornante il parlamento.

Dopo la chiusura il presidente prega le presidenze a concedere una lunga vita a Francesco Giuseppe. La seduta è tolta.

Le forze dei due belligeranti

Ora che la guerra è incominciata è opportuno far conoscere le forze militari che l'Austria-Ungheria da un lato e la Serbia dall'altro sono in grado di mettere in campo: e pure sul territorio in cui l'eventuale primo incontro tra i due Eserciti avrà luogo.

In Austria Ungheria la forza sotto le armi in tempo di pace, fra l'esercito comune e le due Landwhren (truppe nazionali) raggiunge, cogli ultimi aumenti, i 430.000 uomini. In caso di guerra dedotti i coefficienti prevedibili di diminuzione, l'impero austro-ungarico può mettere in campo 2 milioni e seicentomila uomini, escluse le truppe destinate alla difesa del territorio (*landsturn*). Questa massa enorme di soldati è raggruppata, sin dal tempo di pace, in 16 Corpi d'armata, in 49 divisioni di fanteria, ed 8 di cavalleria.

Quanto all'Esercito serbo, esso è ora in via di trasformazione per i notevolissimi aumenti territoriali conseguiti in seguito alle due fortunate campagne dello scorso anno, contro la Turchia prima e contro la Bulgaria dopo. Non si possono quindi dare su di esso, che dati approssimativi, desunti da quanto se ne conosceva prima e da quanto apparve durante le recenti guerre. Con tutta probabilità, facendo il massimo sforzo, la Serbia potrebbe mettere in campagna da trecento a trecentocinquanta mila uomini.

Conviene soggiungere che se le armi, le dotazioni, i servizi logistichi al seguito delle truppe austro-ungariche sono eccellenti sotto ogni rapporto anche l'Esercito serbo ha un armamento modernissimo ed assai buono specialmente in fatto d'artiglierie.

Ma oltre al numero dei soldati, a valutare la forza dei due Eserciti, è da tenere conto della compagine morale delle truppe, del loro spirito militare del loro valore.

Circa la compagina morale dell'Esercito austro-ungarico vanno ricordate le manifestazioni slavofile in Austria verificatesi lo scorso anno, allorchè la guerra colla Serbia sembrava imminente. Una rigorosissima censura impedì di conoscere la portata reale di questi incidenti: pare però che essi fossero di carattere piuttosto greve, tanto che parecchi reggimenti dovettero essere trasferiti dall'una all'altra frontiera. E si spiega: poichè la Monarchia degli Asburgo conta oltre 20 milioni di slavi!

Quanto allo spirito militare dell'Esercito serbo, esso s'è luminosamente affermato nelle due ultime recentissime prove, in cui l'Esercito serbo ha dimostrato un altissimo spirito offensivo.

La capitale della Serbia, Belgrado è sul confine ungherese. La *Frankfurter Zeitung* di oggi assicurare che l'Austria non mira che alla occupazione della ciptale serba, per costringere la Serbia ad aderire alle richieste della nota di *ultimatum*, e per ritiransi subito dopo. Ora è da tener conto che la linea di frontiera fra i due Stati si sviluppa quasi per intero lungo linee fluviali intransibili, quali la Drina, la Sava, ed il Danubio. E poichè si dovrebbe logicamente ritenere che l'Austria tenterebbe di prendere subito l'offensiva su parecchi punti per sfruttare la stragrande sua superiorità numerica, è fuori di dubbio che i serbi avrebbero da principio buon giuoco. Nello scorso anno i romeni, senza ostacolo da parte del nemico, ed in terreno perfettamente piano, impiegarono ben cinque giorni a passare il Danubio con una forza uguale appena al quarto di quello che l'Austria tenterebbe presumibilmente di gettare in Serbia. Assai facile riuscirebbe quindi all'Esercito serbo contrastare efficacemente la delicatissima operazione logistica che segnerebbe l'inizio delle ostilità.

La Serbia non rappresenta quasi altro che il bacino della Morava, affluente di destra del Danubio. Un semplice esame alla carta topografica può quindi far vedere come le operazioni militari che nella linea del Danubio tendono verso sud incontrano, nel procedere difficoltà logistiche, tattiche e di collegamento sempre maggiori. Le fronti dovrebbero necessariamente restringersi, il che potrebbe naturalmente permettere a forze relativamente scarse ma ben collocate di resistere a nemico preponderante qual'è per la Serbia, l'austriaco.

Come si svolge l'azione delle patenze

La proposta di Grey per la mediazione

accettata in massima dalla Germania

PARIGI, 28. — *I giornali hanno da Berlino: Secondo informazioni da fonte autorizzata così tedesca come austriaca non sembra che la situazione sia sensibilmente modificata dopo la comunicazione di Grey a Berlino, Parigi e Roma.*

Sembra che la Germania che tuttavia afferma sempre il suo desiderio di cooperare con le grandi potenze per evitare l'estensione del conflitto, voglia agire in modo efficace a Vienna e dev'essere certa che ciò non spiacerà colà menomamente.

Alla Wilhemstrasse ripetesi insistentemente che la Germania si regolerà sull'attitudine della Ballplatz e unicamente su essa. Si dice che la manifestazione delle grandi potenze non ha qui probabilità di essere presa in considerazione che nel caso che Vienna l'accetti prima di ogni punto. Allora soltanto si procederebbe alla mediazione. Si aggiunge che i tentativi di pesare o fare pesare su Vienna sarebbero considerati come un intervento e Berlino non potrebbe prestarvisi.

BERLINO, 28. — *I pochi giornali che commentano la proposta di sir Grey sperano che troverà accoglienza favorevole presso le potenze, ma dubitano fortemente che l'Austria Ungheria accetti di sospendere le operazioni militari durante la conferenza.*

L'Italia insistette vivamente per la accettazione da parte della Germania della mediazione amichevole delle Potenze cioè: Inghilterra, Italia, Germania e Francia.

LONDRA, 28. — *La Germania aderì in massima alla mediazione amichevole delle grandi potenze riservando naturalmente i suoi diritti e doveri di alleata in caso di guerra.*

BERLINO, 28. — *L'agenzia ufficiosa* «Wolff Bureau» *pubblica: In questi circoli ufficiali si dichiara che la proposta di una mediazione fra l'Austria-Ungheria e la Russia è dettata dalle migliori intenzioni e degna di essere appoggiata. Tuttavia non si crede che la conferenza dei quattro* **ambasciatori** *sia l'organo appropriato per la circostanza. Si preferirebbe che un'influenza mediatrice si esercitì, mediante scambio di idee, immediatamente tra i gabinetti interessati.*

La mediazione presentata a Vienna

VIENNA, 28. — L'ambasciatore di Inghilterra, Bunsen, visitò stamane il conte Berchtold a cui sottoposte la proposta di sir Grey per risolvere lo attuale conflitto con una conferenza che si terrebbe a Londra.

Le gravi parole dello czar

PIETROBURGO, 28. — *Lo Czar partì ieri sera per la Finlandia. Secondo lo stesso giornale lo Czar avrebbe detto alla fine del gran consiglio di sabato: «Noi abbiamo sopportato questo stato di cose da sette anni e mezzo; ora basta!».*

Poi lo Czar dette l'ordine per la mobilitazione parziale limitata a 14 corpi di armata situati alla frontiera austrungarica. Contemporaneamente fece sapere alla Germania che la mobilizzazione tedesca sarebbe immediatamente seguita da una mobilitazione del resto dell'esercito russo.

Il «Times» *commentando questo atto e le parole dello czar esprime l'opinione che essi devono avere avuto grand'influenza sulla situazione internazionale.*

LONDRA, 28. — *Nei circoli diplomatici di Pietroburgo si dice che Sazanoff è intenzionato a limitarsi ad un accordo diretto coll'Austria.*

Dimostrazioni anti-austriache a Mosca

MOSCA, 28. — Alcune persone appartenenti alle classi popolari tentarono ieri di forzare l'entrata del consolato di Austria-Ungheria. La folla cantò l'inno nazionale tra grida di «Viva la Serbia»! Il tentativo dei dimostranti fu reso vano dall'intervento della polizia.

L'appello della stampa francese alla Germania

e la risposta d'un giornale tedesco

L'Austria non mira a conquiste territoriali

FRANCOFORTE, 28. — Il corrispondente berlinese della «Frankfurter Zeitung» manda al suo giornale la seguente nota, di intonazione evidentemente ufficiosa:

«I maggiori giornali francesi rivolgono in un tono finora sconosciuto per loro, con apprezzamenti sull'Imperatore e sul Cancelliere tedeschi che invano si cercava in essi negli ultimi tempi, un appello all'Imperatore e al Cancelliere perchè veglino sulla pace europea. Quest'appello è inutile: Imperatore e Cancelliere tedeschi vegliano sempre alla pace. Il passato tutto dell'Impero tedesco, da oltre quarant'anni lo prova.

Essi si preoccupano anche adesso della pace, tanto più che la Germania non ha nulla da guadagnare in caso di guerra. Essa non ricerca alcun profitto, come pure l'Austria-Ungheria vuole ora soltanto difendersi contro un pericolo che minaccia l'esistenza della Monarchia e non mira a conquiste territoriali.

«L'appello rivoltoci dalla stampa francese è diretto ad un indirizzo sbagliato. Non esiste alcun atto della Germania che minacci la pace, ma se si confermassero le voci che corrono da varie parti di una parziale mobilitazione russa, questa sarebbe davvero la più grave minaccia per la pace europea. Pertanto auguriamo che tutti coloro che hanno a cuore la pace europea rivolgano voti ed appelli alla Russia ed al suo Sovrano, nelle mani del quale sta effettivamente la decisione della pace o della guerra in Europa, al Sovrano magnanimo che quindici anni fa, ha lanciato il primo appello per la prima Conferenza della Pace».

Le dichiarazioni di Pasic ad un giornale viennese

L'Italia neutrale

PARIGI, 28. — Il presidente del Consiglio Pasic, prima di partire da Belgrado ha accordato un breve colloquio al corrispondente del «Matin». Egli ha detto che il Governo serbo si è forzato di dare una risposta soddisfacente su tutti i punti che non recavano offesa alla sovranità e alla dignità dello Stato.

Dopo aver spiegato il carattere della risposta serba, Pasic dice che se l'Austria avesse avuto l'intenzione di risolvere in modo pacifico il dissidio, la nota non sarebbe stata redatta con quel tono.

«Un fatto mi ha sorpreso: al momomento in cui consegnavo personalmente la nota al barone De Giesl egli mi presentò immediatamente la sua risposta preparata in anticipazione, dichiarando che dal momento che tutte le clausole della nota austriaca non erano accettate alla lettera, egli non poteva essere soddisfatto e abbandonava Belgrado.

«D'altronde innanzi alla Legazione vi erano già quattro vetture coi bagagli del ministro.

«La Serbia è sempre stata sostenuta da tutte le Potenze in numerose occasioni; la Russia, la Francia e l'Inghilterra non ci abbandoneranno, speriamo, mentre siamo di fronte alla grande Potenza vicina la quale vuol compromettere con la sua nota la nostra esistenza politica e i nostri diritti di sovranità. Le potenze amiche non ci possono abbandonare. Abbiamo piena fiducia che la nostra causa sarà sostenuta dalle nazioni amiche che vi hanno un interesse evidente.

«D'altra parte posso dirvi che siamo graiti per le dichiarazioni fatte anche ieri dal ministro d'Italia in nome del suo Governo. Egli ci ha detto:

«In caso di guerra tra l'Austria e la Serbia, se l'Austria prende l'offensiva, l'Italia non è vincolata dalla sua alleanza e manterrà la neutralità più stretta.

«Ora si nello steso tempo il ministro di Bulgaria a Belgrado mi ha assicurato della neutralità assoluta della Bulgaria in caso di conflitto.

«Quanto alla Rumenia essa segue col maggior interesse gli avvenimenti.

«Siamo scesi — conclude Pasic — fino alle ultime concessioni che un governo responsabile può fare: abbiamo compiuto il nostro dovere in piena coscienza. Il mondo intero ci guarda e ci giudica.»

Continuano gli arresti in Dalmazia

VIENNA, 28. — Il «Neues Wiener Tageblatt» riceve da Zara: La notte scorsa l'ex-deputato già sindaco di Ragusa avv. Cingria, il deputato Pugliesi e un prete pure di Ragusa che si trovavano in viaggio a bordo del vapore «Lobrum» furono arrestati e tradotti a tribunale.

Arresti e perquisizioni a Lubiana e a Gorizia

VIENNA, 28. — L'Agenzia Herzog ha da Lubiana, che è stata avviata procedura penale contro l'ex-borgomastro ed ex-deputato di Lubiana Giovanni Hribar; da Gorizia che i due candidati d'avvocatura furono arrestati; da Ragusa, presso il vescovo Cattolico Millas fu operata una perquisizione.

La «Zeit» ha da Budapest: La polizia ha arrestato qui il colonnello russo Casimiro Hrabovsky e sua moglie per sospetto di spionaggio.

Nuove dimostrazioni a Vienna

davanti alle ambasciate degli alleati

VIENNA, 28. — Ieri sera si rinnovarono le dimostrazioni di simpatia dinanzi all'ambasciata di Germania e d'Italia. (Stefani)

L' principe ereditario a Ischl

ISCHIL, 28. — L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe è giunto stamane e fu ricevuto in udienza dall'imperatore.

I principi sono tornati a Durazzo

DURAZZO, 27 (ore 10). — Il re e la regina sono tornati stamane da Vallona a bordo del «Misurata». La giornata di ieri, salvo un breve falso allarme di sabato notte, trascorse tranquilla.

La riunione dei negozianti friulani per il riposo festivo

Ci scrivono da Tarcento 28 (rit.):

Nel pomeriggio di ieri all'Albergo Marconi ebbe luogo l'annunciata riunione dei negozianti del Friuli per la revoca del decreto prefettizio sul riposo festivo.

Erano presenti il cav. De Carli per Gemona — G. B. Giordani da Meduno — Scatton Ferdinando sindaco di Meduno — Leone Rossini per l'Unione Commercianti di Palmanova — Antonio Rizzi per Chiusaforte — Giovanni Franz per Moggio — presidente Perosa Antonio — consigliere Volpe Antonio e segretario Pimon Luigi della Unione Esercenti di San Vito — Nicolò Pinzani per Chiusaforte — Eliseo Gobetti — Caucig Giuseppe — Frat. Morelli Tarcento — Eugenio Costantini — Giuseppe Trevisan — Giovanni Martin Latisana — Giovanni Franz di Domenico Moggio — Giulio Mosca — Ascanio Azzolini — Musolini Giacomo — Pietro Facchini — Marchetti Umberto — Bellini Angelo di Tarcento — Raffin Pietro Tonelli Caneva — di Latisana: Giuseppe Brusutti — Siega Antonio — Venchiarutti Giacomo — Vittorio Coletti — Antonio Vidoni di Gemona... e parecchi altri ancora.

Hanno aderito: Della Bella di Nimis — Oddosilli e Billiani di Pordenone — Francesco Prussini Codroipo — Di Tomat Osoppo — Augusto Degani Udine — Raffin Giuseppe di Rivignano.

Il cav. DeCarli apre la seduta con un breve efficace discorso e dà quindi la parola al relatore avv. Fedrigo Perissutti, che pronuncia il seguente discorso:

La relazione Perissutti

In relazione all'ordine del giorno votato nel Comizio 24 aprile p. p., e sostituito al membro cav. Dante Linussio il signor Giacomo Candoni di Tolmezzo, il Comitato dei sette si riunì subito a Udine presso il membro signor Augusto Degani per i primi passi da compire secondo il deliberato preso dal Comizio stesso. E concordi decisero di portarsi in corpore presso la Camera di Commercio, ove furono benevolmente accolti e sentiti dal presidente on. comm. Morpurgo, dal vice presidente rag. Muzzatti e dal segretario cav. Valentinis.

Furono loro riferite le varie pratiche ed adunanze fatte durante i mesi di marzo ed aprile, furono dimostrati i danni reali che la classe commerciale venne a risentire dal decreto 27 gennaio p. p. del signor Prefetto, e infine presentato copia del verbale del Comizio qui tenutosi il 24 aprile con tutto il relativo fascicolo delle 900 e più adesioni alla nostra agitazione.

Le prime concessioni

I signori della Camera di Commercio trovarono giuste e ragionevoli le cose esposte, e lasciarono la vostra Commissione con le assicurazioni del loro pieno appoggio presso il R. Prefetto affinchè riformi il suo decreto, venendo incontro ai desiderati del Comizio.

Ne venne la risposta che voi tutti conoscete, e cioè la concessione della apertura dei mesi di giugno e luglio per la campagna bacologica.

Ciò non soddisfece il vostro Comitato, che subito si riunì per le decisioni da prendersi. Purtroppo, non rimaneva che tentare un ricorso al Consiglio di Stato contro il decreto del Prefetto, ma ci si avvide che il termine perentorio dei due mesi dal 27 gennaio era da tempo scaduto, nè la risposta data dal Prefetto alla Camera di Commercio, con la conseguente concessione dell'apertura dei due mesi di Giugno e Luglio rivestiva il carattere di un decreto legale come voluto dalla legge sul riposo festivo, avverso il quale un Comune avesse potuto avanzare ricorso al Consiglio di Stato.

Venne allora, a mezzo del membro del Comitato signor Emilio Fontana di Palmanova, e consigliere comunale di quel comune; incaricata quella amministrazione comunale di esperire le pratiche di cui l'articolo 6 e 7 del regolamento, per ottenere dal prefetto l'applicazione dell'art. 7 della legge. La pratica venne fatta e spedita al Prefetto per il suo voto e ciò fino dai primi di luglio, ammesso il quale, se negativo, si farebbe in termine ricorso al Consiglio di Stato; ma quella pratica attende tutt'ora un'evasione.

La concessione ultima

Novembre, dicembre, gennaio e febbraio

Senonchè nel frattempo, quale vostro legale, potei avere un colloquio col signor Prefetto, al quale feci presente lo stato delle cose, e l'agitazione vostra, tutt'altro che disposta a calmarsi, fiera anzi di ricorrere alla violenza, se a ciò fosse trascinata da una falsa interpretazione della legge; mentre ciò che noi domandiamo e senza difficoltà alcuna concesso, *a tenore proprio della legge*, nelle altre provincie dell'Italia. Dopo molto insistere ottenni che ai due mesi concessi il R. Prefetto, è disposto a concedere quelli anche del novembre, dicembre e gennaio, e del febbraio fino all'ultima domenica di Carnevale, giustificando quella concessione a sensi dell'art. 8 della legge, col ritorno degli emigranti, che in tutta quasi la provincia creano un movimento di una certa intensità.

Era già qualche cosa che la nostra agitazione aveva ottenuto, ed il nostro presidente convocò allora il comitato per decidere in merito. Trovatasi al completo, discusso il pro e il contro, e l'alea sopratutto a cui si va incontro con un ricorso al Consiglio di Stato, se la nuova concessione del prefetto non si volesse accettare, (poichè se quel supremo Consiglio desse una risposta negativa, tutto verrebbe allora a toglierci), il nostro Comitato alla u-

manimità decise di accettare la al vanzata proposta di transazione, cessando così da ogni agitazione e dal mandato ricevuto. Volle però, a scanso di eccesso di potere e di responsabilità, sentire il nostro parere; e da ciò l'invito per il comizio di oggi.

Ora per meglio illuminarvi, vi riferirò lo stato di fatto che vige nelle altre Provincie d'Italia, a seconda delle risposte ricevute ad un nostro questionario, diramato col tramite della Camera di commercio.

L'avvocato Perissutti riferisce quindi sulle risposte avute. Di 68 provincie interpellate, 33 risposero; e meno 4, tutte interpretarono la legge secondo il comitato e che cioè il prefetto debba concedere l'applicazione dell'articolo 7 a tutti i comuni che ne fanno domanda, senza punto preoccuparsi del numero dei comuni stessi che tale domanda facessero.

L'avvocato Perissutti riassume le proposte fatte nella relazione, e propone un ordine del giorno per l'approvazione. Però illumina i presenti anche su un altro fatto: la circolare ministeriale del 1908 che illustra la legge sul riposo festivo, dà facoltà al consiglio comunale che, a richiesta degli interessati, possa decidere che il riposo decorra dalle 12 della domenica sino alle 12 del lunedì. Secondo lui, può, converrebbe, per intanto, accettare quanto offre il R. Prefetto.

Dopo discussione si approva il seguente ordine del giorno:

Il comizio riunito oggi a Tarcento, in seguito alla lettera del presidente.

Sentita la relazione letta dall'avvocato Perissutti.

Sentito il responso di 33 provincie su 68 interpellate circa l'applicazione dell'art. 7 della legge.

Dopo ampia e matura discussione

DELIBERA

a) di accettare la proposta del comitato per ottenere dal R. Prefetto la costante applicazione dell'articolo 7 della legge per i due mesi estivi e 4 mesi invernali tenuto calcolo del ritorno degli emigranti.

b) di lasciare libero ogni singolo Comune di chiedere l'applicazione dell'articolo 9 comma C per il riposo dal mezzogiorno della domenica al mezzogiorno del lunedì, ovvero dell'articolo 11 capoverso per l'apertura domenicale senza salariati.

L'ordine del giorno è approvato per alzata di mano, da tutti i presenti, tranne uno di Tarcento.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 28 LUGLIO)

Presidente conte Arnaldi — giudici Vencato e Cavarzerani — P. M. Pirone — canc. Volpe.

Amore fraterno

Fra i due fratelli Giovanni Urbancig di anni 81 e Antonio Urbancig di anni 76 di Tarcetta, pare, non siano corsi mai buoni rapporti. Giovanni dice che Antonio non volle mai procedere alla divisione dei beni, e non gli aveva mai dato un soldo. Antonio viceversa dice che Giovanni non ha voluto mai fare niente altro... se non mangiare e divertirsi.

Fra loro avvengono spesso alterchi e risse.

Nella sera del 21 novembre 1913 a causa del raccolto delle castagne avvenne una delle solite risse fra i due fratelli.

Antonio venne percosso da Giovanni, il quale non nega il fatto, ma dice che prima venne ferito e minacciato dall'nAtonio con una rivoltellata.

I due fratelli si querelarono reciprocamente ma nessuno dei due si presenta alla udienza.

Il Tribunale condanna Giovanni Urbancig alla reclusione per un anno e due mesi e un sesto di relegazione cellulare, e Antonio a un mese di reclusione.

Anche per il tresette!

Lodovico Billia fu Luigi di anni 26 e Giacomo Billia pure fu Luigi di anni 40, ambidue nativi di Palmanova, la sera del 18 gennaio 1914 si trovavano in una osteria a Castions di Strada a giuocare una partita di tresette con altri due compagni.

Per questioni di giuoco fra i due fratelli sorsero questioni, seguite da reciproche ingiurie e da vie di fatto; Lodovico è imputato di ferimento e Giovanni di contravvenzione alla legge del porto d'armi.

Alla udienza si presenta il solo Lodovico e Giacomo viene giudicato in contumacia.

Il P. M. chiede che Lodovico Billia sia condannato alla reclusione per mesi sei e Giacomo a venti giorni di arresto.

Lodovico è difeso dall'avv. Driussi e Giacomo dall'avvocato Biavaschi.

Il Tribunale condanna Lodovico Billia a 25 giorni di reclusione e Giacomo a 60 giorni di arresto.

Cronaca dello Sport

La morte di due aviatori a Cameri

NOVARA, 18. — Si ha notizia dal campo di Cameri d'una gravissima disgrazia.

L'aviatore Caviggia Marcello si era innalzato stamane sul campo verso le sei, approfittando del tempo bellissimo, per le consuete esercitazioni mattutine.

Era a bordo l'allievo pilota Camiletti Camillo di Mendosa (Argentina).

Ad un tratto fu udito un fortissimo colpo come di scoppio e l'apparecchio capovolto precipitò da un'altezza di 250 metri a terra con la velocità di un bolide poco distante dallo stradale nella brughiera verso Bellinzago, a circa cinquecento metri dagli hangars. L'apparecchio si sfracellò e seppellì sotto i rottami i due disgraziati aviatori i cui corpi furono orribilmente straziati.

Nel settembre dello scorso anno l'aviatore Caviggia aveva partecipato insieme col Landini, il trionfatore di ieri, al circuito di Como.

Cronaca Provinciale

La visita dei forestali ai boschi della Carnia

Ci scrivono da Ovaro 28 (n):

Oggi per tempo una comitiva di autorevoli persone arrivarono ad Ovaro per visitare gli splendidi rimboschimenti di Mione, eseguiti per opera del benemerito selvicultore cav. Luigi Micoli-Toscano.

La visita è stata promossa a cura della «Pro Montibus Friulana».

Gli intervenuti — una trentina — arrivarono con cinque automobili verso le ore otto. Alcuni provenivano da Tolmezzo dove pernottarono, altri questa mattina da Udine. Il tempo splendido, per quasi tutta la giornata ha favorito magnificamente la gita.

Mentre le automobile riposano a Ovaro, la comitiva si avvia a Mione, e precisamente alla villa Micoli-Toscano. La salita viene superata senza alcuna fatica, e tutti sono rimasti estatici del panorama, che man mano salivano, potevano godere.

Alla villa Micoli-Toscano

I gitanti arrivati alla villa Micoli-Toscano sono ricevuti con squisita cortesia dalla signora Maddalena Micoli-Toscano, co. Lucia Caiselli-Toscano e figlio Giovanni.

Venne quindi servito un sontuoso rinfresco e ammirato dalla terrazza lo splendido panorama della estesa vallata.

Fra i presenti si nota: l'on. Miliani deputato di Fabriano — co. comm. Rannucci-Segni presidente della Società Pro Montibus Emiliana — cav. ing. Mazzocco presidente della Società Pro Montibus Veronese — dottor cav. Chiggiato presidente della Società Pro Montibus di Venezia e deputato provinciale — senatore di Prampero presidente della Pro Montibus Friulana e dottor cav. Giuseppe Biasutti vicepresidente — on. di Caporiacco — cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione provinciale — deputati provinciali cav. O. da Pozzo e cav. Magrini — con. cav. Giuliano di Caporiacco segretario capo della Deputazione — ing. cav. uff. Gio. Batta Cantarutti ingegnere capo della provincia — cav. Emilio Pico vice presidente della Società Alpina Friulana — avvocato Fedrigo Perissutti consigliere della Pro Montibus Friulana — maggiore cav. Sapienza comandante il Battaglione Tolmezzo — ing. Ambrogio Moro membro del comitato forestale — cav. Tavoschi sindaco di Tolmezzo — dottor Bubba titolare della Cattedra Ambulante di Tolmezzo — magg. cav. Italico Rubbazzer — ing. Giulio Biasutti — Enrico Martina ispettore forestale — dottor Pepe ecc.

Dopo una lunga visita a diversi rimboschimenti, la comitiva alle ore 11 siede a banchetto, signorilmente servito in una splendida sala.

La consegna della medaglia al cav. Micoli-Toscano

Allo champagne si alza primo l'illustre senatore conte di Prampero. Porge un saluto ai Re Magi illustri convenuti a Mione e in particolar modo all'onor. Miliani, condotti qui da una «Stella Cometa» (Biasutti). Confida che siccome la Carnia non è una stalla di Betlemme, così gli ospiti potranno apprezzare gli sforzi del cav. Luigi Micoli-Toscano, in particolare e dei carnici in generale, a favore del rimboschimento.

Porge poi una parola sincera di plauso a nome della Pro Montibus al cav. Micoli-Toscano per i rimboschimenti da lui con tanto slancio attuati in Carnia, prevenendo l'opera della Pro Montibus. E siccome in seguito all'opera della Pro Montibus dal Ministero dell'agricoltura è stata concessa al cav. Micoli Toscano la prima medaglia al merito forestale per i suoi rimboschimenti, è lieto a nome e per conto della Pro Montibus di fare la consegna della medaglia stessa.

Il cav. Micoli-Toscano ringrazia commosso per l'intervento della comitiva forestale organizzata dalla Pro Montibus, e nel mentre accetta la medaglia esprime l'augurio che per opera della P. M. abbiano a rinverdirsi le pendici del Friuli e dell'Italia.

Sorge quindi l'on. Miliani, il quale fa un raffronto fra gli oratori e gli uomini d'azione e plaude all'uomo d'azione a favore del rimboschimento, il quale si rivela dalla opera esplicata pei rimboschimenti ammirati nella mattinata. E ringrazia per l'ospitalità la famiglia Micoli-Toscano e in special modo le gentili signore.

L'avvocato Fedrigo Perissutti, segretario improvvisato della Pro Montibus legge le lettere con cui varie personalità forestali esprimono il dispiacere per non poter partecipare alla gita: comm. Coletti ispettore forestale superiore di Venezia, prof. Arrigo Sarpieri direttore del R. Istituto Forestale di Firenze, prof. A. Bianchi direttore della Cattedra d'agricoltura di Brescia, prof. Voglino direttore della Cattedra d'Agricoltura di Alessandria, co. cav. dottor G. L. Mainardis presidente della Commissione provinciale zootecnica e legge la lettera piena di rammarico sincero del geom. cav. Marchi impedito di intervenire perchè confinato in Lavardeit (Prato Carnico) da una perizia giudiziale.

Legge pure una lettera privata del comm. Bonaldo Stringher diretta al Presidente della Pro Montibus con la quale manifesta il suo dispiacere di non poter partecipare.

Il signor Giovanni Micoli-Toscano, fa i ringraziamenti del padre suo per la visita odierna; aggiunge le scuse del comm. Pecile presidente della associazione agraria friulana per non aver potuto intervenire alla riunione odierna.

Verso le ore 14 la comitiva si avvia agli automobili, attraversando i rimboschimenti di Raviestis, a completare la nozione della zona visitata nella mattinata, percorrendo parte della valle della Miozza.

Lungo la nuova strada provinciale

La Pro Montibus che ha organizzata la gita, cede le armi alla Deputazione Provinciale, costruttrice della strada di Monte Croce.

E le automobili da Ovaro volano a Comeglians, e attraverso Rigolato rivelano ai gitanti le bellezze della valle superiore del Degano.

È tra le meraviglie degli escursionisti per la bellezza verde del paesaggio si giunge passando boschi fecondi a Forni Avoltri.

Il rinfresco e i brindisi

Nell'albergo Sotto Corona segue un sontuoso rinfresco offerto dalla Deputazione Provinciale del Friuli.

Allo champagne il sen. di Prampero a nome della Pro Montibus, il quale come consigliere provinciale anziano, si rallegra dei progressi della Provincia, un tempo povera, ed ora avviata ad un confortante benessere.

Gli risponde il cav. Spezzotti presidente della Deputazione portando il saluto alla Pro Montibus da parte della Provincia e facendo risaltare con un breve ma nobile discorso i grandi benefici che la nuova strada provinciale porta alla Carnia.

L'on. Miliani prende la parola compiacendosi per la sua partecipazione alla escursione organizzata dalla Pro Montibus. Escursione che gli ha dato modo di conoscere la regione carnica, così ricca di naturali bellezze.

Si compiace che alla testa delle pubbliche amministrazioni e degli Enti, sieno persone animate da vivo interessamento per il progresso, e dichiara che ritornerà nella sua Fabriano con una migliore impressione delle regioni visitate.

L'on. di Caporiacco osserva che a Fabriano ci devono essere delle gran brave persone a giudicare dal loro rappresentante on. Miliani alla cui salute alza il bicchiere.

Il cav. Magrini fa rilevare i vantaggi ottenuti dalla costruzione della nuova strada provinciale alla cui attuazione ha speso la modesta opera sua

Il dottor Biasutti, sapendo che il dottor Chiggiato ci lascia nel pomeriggio, chiamato a Venezia per affari di quella deputazione provinciale, manda a lui un saluto amichevole sperando di poterlo salutare a Vittorio alla fine della escursione.

Il dottor Chiggiato, con nobilissime parole esprime la sua riconoscenza per l'attraente escursione cui ha partecipato, e il dispiacere suo per dover assentarsi chiamato da doveri imprescindibili. Si augura di poter tornare in breve in Friuli di cui conosce molte vallate, e fa voti per la migliore riuscita del Congresso Forestale del 1916 a Udine.

Il cav. Pico, prendendo occasione dalle parole dell'on. Caporiacco, il quale aveva accennato con viva simpatia agli alpini, invita i convenuti a mandare un saluto al generale Cantore.

Il maggiore Sapienza dice che si renderà interprete ben volentieri del nobile pensiero del cav. Pico rappresentante la Società Alpina Friulana.

Il sindaco di Forni Avoltri esprime un saluto agli ospiti, compiacendosi della loro presenza.

Il senatore di Prampero, riprende la parola per compiacersi anche con l'ing. Cantarutti progettista e direttore dei lavori della magnifica strada così bene studiata e costruita, che ci ha condotti a Forni Avoltri.

Il cav. Da Pozzo, vuole ricordare anche l'impresa De Marchi, che compie il lavoro della strada, affermando si sicuro che di fronte al compiacimento dei visitatori ridurrà le sue pretese all'atto della liquidazione (*ilarità*).

Quindi la comitiva riparte fra i saluti della popolazione, ed ha campo di ammirare nuovamente sotto un limpido cielo le bellezze del Degano.

Giunti alla nativa Comeglians il deputato prov. cav. Da Pozzo si è commosso di fronte alla immagine simpatica del suo paese ordinando l'arresto... delle varie automobili, ed ha voluto offrire da buon friulano le bottiglie.

Domani gli ospiti della Pro Montibus visiteranno la Malga di Promosio, sopra Paluzza, alla loro volta ospiti del signor Brunetti.

Vedi in quarta pagina lettere da Cividale, S. Giorgio di Nogaro, Cella di Ovaro, S. Pietro al Natisone

Da GEMONA

Un sasso lanciato contro l'automobile dell'onorevole di Caporiacco

Ci scrivono da Gemona 28:

Ieri l'altro, mentre l'on. Gino di Caporiacco colla sua famiglia era diretto a Venzone ove si trova a villeggiare, un ignoto, nei pressi di Gemona e più precisamente sotto la chiesa di Maniaglia, lanciò dall'alto un grosso sasso contro l'automobile.

Il sasso, sfiorando il viso dell'onor. di Caporiacco andò a colpire al labbro lo chauffeur Oran Luigi producendogli una larga ferita nonchè la rottura di un dente.

Lo chauffeur venne immediatamente trasportato all'ospitale di Gemona ove il dottor Commessatti gli applicò sei punti di sutura e lo dichiarò guaribile in dieci giorni.

Del fatto venne steso rapporto ai R. Carabinieri di Gemona i quali stanno facendo una rigorosa inchiesta per ricercare il colpevole.

Il sasso lanciato era grosso più di un uovo di gallina.

Veniamo informati che stassera il ragazzo di 13 anni che ha gettato il sasso, venne riconosciuto dai nostri carabinieri.

Da CODROIPO

Lavori per la caserma

Ci scrivono 28 (n):

Con manifesto 27 corrente è stata indetta dall'ufficio delle Fortificazioni di Udine l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di una tettoia-magazzino in Codroipo. Le condizioni dettagliate sono tutte descritte nel predetto avviso d'asta che trovasi pubblicato all'Albo Pretorio del nostro Municipio.

Da PORDENONE

Un uomo fulminato dalla corrente elettrica

Per telefono, ore 23:

Verso le ore 9 di questa sera il fornaio Antonio Vendruscolo con la sua moglie si recava a casa e lasciava lo incarico di chiudere i battenti del negozio all'operaio Zanatta.

Il negozio è sito in corso Vittorio Emanuele.

Entrato in casa, che dista pochi passi dal negozio, mentre la moglie saliva le scale, il Vendruscolo rientrò nel laboratorio del pane e prendeva una lampada elettrica portatile per andare nella vicina stanza ove si trova uno stambugio attiguo.

Dopo pochissimi minuti, la donna sentì un urlo e un tonfo e subito intuì essere accaduta qualche disgrazia.

Chiamò subito soccorso emettendo grida, alle quali accorse per primo il calzolaio Gublian Giuseppe di anni 31 che abita vicino e non appena saputo di che si trattava corse nella stanza e trovò il Vendruscolo disteso al suolo che ancora stringeva nella mano destra la lampada.

Senza perdere tempo il Gubian strappò la lampada di mano al disgraziato ed intanto continuando la moglie a gridare era accorsa molta gente. Arrivò pure il Zanatta Italico che aveva chiuso poco prima il negozio, poi certo Francesco Orlandi ed altri ancora, e in quattro persone portarono il Vendruscolo nella prima stanza, sperando di poterlo salvare.

Ma purtroppo non era più tempo! Esso dava gli ultimi palpiti e poi rimaneva cadavere.

Immaginarsi la scena straziante che seguì. La moglie dovette essere allontanata dal posto della disgrazia a viva forza.

Si mandò immediatamente per il medico e per il parroco, e questi e quello giungevano entro pochi minuti.

Il dott. Bianchetti tentò la respirazione artificiale, e intanto giungeva anche il dott. Furlanetto e le guardie Viotto e Ferrero, la pattuglia di ronda di Cavalleria e molta gente chiamata dalle grida disparate della moglie del Vendruscolo. Giunse anche il delegato cav. Abbrescia e il Commissario Miggi.

Il prof. Vallan, primario dell'ospedale, che venne poi, constatò che la morte era avvenuta per fulminazione elettrica, e trovava sul polso destro del disgraziato, una larga ferita e lungo l'avambraccio le striature che caratterizzano la morte per fulminazione.

Sopravvenne quindi anche il giudice avv. Rosati per le solite constatazioni di legge. Diede ordine di coprire il cadavere e suggellare l'ambiente dove avvenne la disgrazia. Più tardi fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero e domani seguirà l'autopsia.

Come si spiega il fatto

La causa che cagionò la morte del povero Vendruscolo sembra che così si possa riassumere che cioè: una parte della lampada portatile fosse in tensione e precisamente nel fare un movimento esso abbia portato una parte metallica in tensione, in contatto con il polso rimanendo fulminato.

E' da notarsi che era un uomo grosso, per cui anche in condizioni fisiche anormali. La corrente era di circa 130 wolts, la solita che serve alla illuminazione cittadina.

Il Vendruscolo era un uomo molto stimato, e un ottimo lavoratore. Lascia quattro bambini in tenera età. Una sua bambina l'anno scorso ebbe la disgrazia di asportarsi una mano in una impastatrice.

Grave disgrazia

Ci scrivono 28 (n):

Stamane allo stabilimento per la lavorazione del legno Codarin accadeva una raccapricciante disgrazia.

Il diciannovenne Dante Monti mentre lavorava alla pialla meccanica si ebbe stroncate tre dita della mano destra: l'anulare, il medio e l'indice.

Prontamente soccorso fu portato all'ospedale ove venne medicato ed accolto d'urgenza.

Da GRADO

L'esodo dei bagnanti

Ci scrivono da Grado, 28 sera:

Qui a Grado regna la massima desolazione per la partenza enorme dei forestieri.

Si calcola che in men di due giorni ben 5000 persone abbandonarono la spiaggia.

I prezzi delle camere subirono un forte ribasso.

Il prezzo del pane è stato aumentato come pure altri generi di prima necessità.

Per le vie è un via vai continuo di richiamati, dall'aspetto taciturno, che si recano al Comando della Capitaneria. Va segnalato il pochissimo entusiasmo.

I Gradesi calcolano di perdere in causa della guerra, più di un milione di corone.

A Cervignano il servizio di P. S. è impressionante.

Tutti i viaggiatori devono presentare al delegato di servizio i biglietti di riconoscimento attestante la nazionalità italiana. Quelli che vi si trovano sprovvisti vengono tradotti in corpo di guardia a disposizione dell'Autorità Militare.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale

La seduta di ieri

Sono presenti il sindaco, gli assessori Celotti, Sandri, Perusini, Murero e Pagani, e i consiglieri Casasola, Pettoello, Ostuzzi, Vittorello, Beltrandi, Conti, Martinuzzi, Borghese, Comencini, Cristofori, Gremese, Luzzatto, Marcolini, Miani, Mini, Minisini, Occhialini, Pitassi, Cudugnello, della Porta, della Schiava, Zagato, Zanini, Nimis e Zuliani.

Il saluto del sindaco

Concedetemi, egregi colleghi, di rivolgervi un cordiale saluto da questo seggio nel quale con tanta benevolenza avete voluto riconfermarmi.

Il dottor Murero nella ultima seduta ha dato il benvenuto a tutti i designati a prendere parte alla civica amministrazione, benvenuto egualmente cordiale per quelli che rientravano nell'aula con riconfermata fiducia e per quelli che si accingevano all'adempimento dei nuovi doveri.

Io mi associo con sincerità di sentimento al collega, e rinnovo un deferente saluto ai signori Consiglieri, tutti ispirati da un comune desiderio di bene.

Non posso non esprimere vivo rincrescimento per le dimissioni dei consiglieri che costituivano l'antica minoranza, la quale pur rimanendo fedele ai suoi convincimenti, fu spesso con noi consenziente, e le cue critiche obbiettive furono apprezzate da noi sempre al loro giusto valore. Se talvolta ci siamo trovati divisi dalla diversità di vedute politiche e di indirizzo amministrativo, fu pur sempre mantenuta la discussione nei limiti di quella cortesia che deve informare ogni pubblico dibattito. Ci rincresce che venga oggi a mancare un'opera di controllo, che ravviva i consessi amministrativi, i quali, come oggi intesi, devono essere vere cooperative, in cui ciascuno porta il suo contributo per il maggior bene della città.

Voi attenderete forse dalla Giunta la presentazione di un programma. Il tempo è stato troppo breve per permettere alla nostra amministrazione di studiare i molteplici problemi che ci si affacciano.

Vi sottoporremo in prossime sedute le nostre concrete proposte riguardanti l'attività avvenire e l'indirizzo amministrativo che intendiamo imprimere al Comune.

Posso fin d'ora assicurarvi che sarà assidua preoccupazione della nuova Giunta di dare alla finanza comunale un assetto rispondente alle necessità del momento, pur avendo di mira in pari tempo di continuare ad impostare i problemi dell'istruzione, dell'assistenza pubblica, della beneficenza, dell'igiene ecc. con criteri moderni e civili, nei limiti che la forza del bilancio concederà alle nostre aspirazioni.

E' nostra viva preoccupazione d'imprimere un più retto funzionamento ai pubblici servizi, in quanto abbiano subito qualche rilassamento dal lungo periodo d'incertezze in cui si è trovata la passata amministrazione, di fronte alle ripetute proroghe della chiamata degli elettori alle urne.

Sarà nostra costante cura di risvegliare e integrare tutte le energie, che valgano a ridonare un'intensa vita economica al nostro paese: e lo preparino degnamente al nobile e grave cimento in cui si è posto con la progettata esposizione del 1916, la quale mostrerà al cospetto della regione veneta, quanto possa la serietà e l'operosità dei friulani.

L'interrogazione Pettoello
Il ricambio al saluto per la minoranza

Sindaco fa leggere l'interrogazione Pettoello sulla scarsezza d'acqua e sulla cattiva manutenzione delle strade nelle frazioni. (L'interrogazione l'abbiamo pubblicata ieri. N. d. R.)

Il Sindaco è disposto a rispondere subito.

Pettoello in nome della cosidetta opposizione ricambia il saluto che l'assessore Murero fece nella precedente seduta, e ringrazia il Sindaco per le parole dette oggi. Promette che l'opposizione è disposta, come la precedente, a collaborare per il bene del Comune.

Venendo a parlare dell'interrogazione, osserva che le condizioni delle frazioni furono il principale argomento della campagna elettorale.

Rileva la mancanza d'acqua che è comune a tutte le frazioni, e rileva pure lo stato deficente di tutte le strade comunali.

Il Sindaco dà spiegazioni. Osserva che la causa principale della mancanza d'acqua era la poca pressione. — Nella scorsa settimana venne però scoperto che la mancanza di pressione era causata da un guasto alle valvole sulla strada pontebbana. Riparato quel guasto si potrà ottenere che l'acqua non scarseggi più nelle frazioni. Riguardo alla manutenzione stradale espone che alcune delle strade principali (Chiavris, fuori Porta Pracchiuso) appartengono alla Provincia. Nel programma di lavori che la Giunta presenterà al Consiglio verrà provveduto anche alle strade delle frazioni.

Pettoello si dichiara soddisfatto.

Per un assessorato del lavoro

Ostuzzi annuncia che nella prossima seduta presenterà la mozione perchè anche a Udine, come in altre città, venga istituito un assessorato del lavoro.

Il *Sindaco* risponde che anche ciò stava nel programma della Giunta, e la Giunta stessa presenterà la proposta nella prossima seduta.

Ricorso contro l'eleggibilità dei consiglieri

Cudugnello, Vittorello, Bosetti e Gremese

L'assessore *Celotti*, senza entrare in merito del ricorso presentato dal sig. Gervasoni, dichiara che il ricorso non può essere discusso perchè è improcedibile, non essendo stati osservati i termini prescritti dalla legge; il ricorso venne presentato al Sindaco non agli interessati.

Pettoello dice che oltre la questione di procedura è questione di merito, e comincia a parlare quasi esclusivamente su questo.

Il cons. *Mini* ed altri consiglieri interrompono l'oratore. Gli gridano: Stia alla pregiudiziale, non entri nel merito!

Celotti assessore. Invita il cons. Pettoello a non divagare e a occuparsi soltanto della questione di procedura.

Pettoello vorrebbe ancora continuare, ma è costretto a smettere per l'opposizione dei consiglieri.

La proposta della Giunta di respingere il ricorso è approvata. Votano contro i consiglieri della minoranza.

Ricorso per annullamento della votazione della 25.ma sezione

Senza discussione si approva di respingere il ricorso. perchè anche questo è improcedibile.

Tutti i consiglieri approvano compresa la minoranza!

Le dimissioni dei consiglieri liberali accettate

Si legge la lettera dei 4 consiglieri liberali dimissionari.

Ostuzzi è convinto che uomini come i 4 consiglieri dimissionari avranno ben ponderato prima di mandare quel la lettera.

Crede perciò che le dimissioni vengano accettate.

Il Consiglio prende atto delle dimissioni.

Altre dimissioni e relative nomine

Si accettano quindi le dimissioni della Commissione dell'Officina comunale del gas, di tre membri della congregazione di Carità (avv. Celotti, avvocato Zagato e dottor Borghese), del cav. avv. Arnaldo Plateo, membro del Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio.

Si passa quindi alla nomina per la sostituzione dei dimissionari, e alla nomina di due rappresentanti nel Consiglio di disciplina per il giudizio disciplinare iniziato a carico del bibliotecario prof. Angelo Bongioanni.

Manutenzioni stradali

Pagani assessore ai lavori pubblici dà spiegazioni sugli accordi intervenuti per la liquidazione delle forniture di ghiaia dal 1 gennaio 1912. La giunta propone di concedere ai fornitori un aumento del 12 per cento sui prezzi stabiliti.

Casasola e *Ostuzzi* chiedono spiegazioni che vengono offerte dall'assessore Sandri.

Casasola dichiara che si asterrà dal voto.

La proposta della Giunta è quindi approvata; si astengono i consiglieri Casasola, Pettoello, Ostuzzi, Marinuzzi.

La contrattazione del prestito di L. 600,000 colla Cassa di Risparmio

Sandri, assessore spiega come il Comune si sia trovato nella necessità di avere lire 600.000 per i lavori del palazzo degli uffici.

Il Consiglio comunale aveva deliberato di chieder alla Cassa di Depositi e Prestiti un prestito di L. 1.100.000. Per questioni burocratiche la Cassa ha prorogato di un anno la concessione del prestito, ma frattanto occorrevano i denari per continuare i lavori. La Giunta è venuta perciò nella determinazione di chiedere alla Cassa di Risparmio un prestito di lire 600 mila per un anno.

La Cassa ha subito aderito alla richiesta, concedendo il prestito al 5 per cento, più le solite spese.

Le 600 mila lire verranno restituite alla Cassa di Risparmio non appena la Cassa depositi e Prestiti darà al Comune l'intero importo.

Pettoello fa una critica minuziosa di tutti i lavori del palazzo degli uffici. Dice che non si fece mai un progetto concreto, ma si procedette sempre a casaccio seguendo i capricci di un uomo. Si fecero mutamenti e aggiunte senza un concetto preciso.

Non venne mai presentato un preventivo preciso delle spese, e non si è mai saputo quanto si è speso, nè quanto si dovrà spendere. Si fecero molte spese inutili o superflue. Da principio si era messo alla direzione dei lavori un'egregia persona, l'ingegnere De Toni, ma poi per non avere nessun controllo, lo si eliminò.

Viene a parlare di alcuni fatti speciali.

Per il trasporto dei sassi dopo le demolizioni dei vecchi edifici si sono spese lire 10.000. Per il trasporto dell'Aiace in un progetto dell'ing. De Toni erano state preventivate lire 400; il progetto venne però scartato. Si volle invece coprire la statua e si spesero lire 6000.

Il consigliere Pettoello parla, spesso interrotto dai colleghi del Consiglio e dagli applausi dei suoi consenzienti che si trovano fra il pubblico.

Conclude il suo discorso presentando un lungo ordine del giorno, col quale in sostanza si chiude un'inchiesta generale su tutto quanto si è fatto per il palazzo degli studi e su quanto verrà fatto. Si chiede pure quali lavori del palazzo sono assolutamente indispensabili, quali si possono rimandare a quali ommettere.

Sandri, assessore osserva che oggi si sarebbe dovuto soltanto parlare del prestito e invece il consigliere Pettoello ha sottoposto a critica tutto l'operato che riguarda il palazzo.

Ricorda quando venne votato il progetto, allora fu proprio lui il primo sorvegliante. Quando si demolì il vecchio fabbricato, può assicurare che si è venduto tutto quello che si poteva vendere.

Riguardo alla statua dell'Aiace smentisce quanto disse il cons. Pettoello.

L'ing. De Toni aveva un progetto di trasporto, ma non garantiva l'incolu-

mità della statua o si spesero poi soltanto lire 1000 per la copertura.

Si fecero dei cambiamenti durante la costruzione, come si fa dappertutto.

Si fece anche qualche aggiunta.

Non è vero che tutte le colonne siano costruite in pietra, ma moltissime sono in mattoni.

I lavori sono in ritardo, ma ciò è causa dei fornitori.

Il primitivo progetto fu cambiato, e questo cagionò l'aumento di spesa.

Dice che se il cons. Pettoello gli domandasse se l'ultimo preventivo di lire 2.500.000 non sarà sorpassato, in coscienza non lo potrebbe garantire, ma parlare di 4 milioni, di 5 o di 6 sono vere esagerazioni, e non si dovrebbe portarle in consiglio.

Pettoello. Io non le ho portate!

Sandri. Ma si son dotte nelle frazioni.

Riguardo all'ordine del giorno proposto vorrebbe dire ritardare i lavori di due anni per lo meno! Può dire subito che finora si sono spese lire 1.548.000.

Viene a parlare di fornitura della piera per coprire il tetto. Ce ne è ancora disponibile...

Pettoello interrompendo: Basta che non faccia la fine di quella che non è stata messa in opera!

Un romoroso incidente

Bosetti (che siede nel banco di destra, sotto Pettoello). — Questa è una insinuazione! E' un'indegnità! La finisca!

Pettoello. Lei non ha capito!

Bosetti maggiormente riscaldato, pestando i pugni sul banco:

— Che non è vero? Lei ha fatto una insinuazione!

Pettoello. Io ho detto: Speriamo che almeno quelle vengano poste in opera e non come i mattoni sagomati speciali!

Parecchi consiglieri: adesso cambia!

Ostuzzi. Alcuni consiglieri non avranno bene inteso, ma Pettoello ha detto la frase da lui ripetuta ultimamente.

Un po' alla volta ritorna la calma.

Si riprende la discussione

Pettoello conferma i suoi concetti.

Zuliani. Non era in consiglio quando si cominciarono i lavori. Quando entrò in consiglio era anche lui della opposizione, ma la Giunta di allora si appose ai voti di chi era alla testa dei lavori. Propone di chiudere la discussione, e di approvare l'ordine del giorno proposto dalla Giunta.

Sandri promette che si faranno tutte le economie ma non può accettar l'ordine del giorno, che in certo modo lega le mani alla giunta.

Cristofori difende la Giunta precedente.

Casasola chiede spiegazioni. Crede che la Giunta potrebbe almeno accettare in parte l'ordine del giorno.

Sindaco non accetta l'ordine del giorno Pettoello, perchè la Giunta si è già proposta di presentare al Consiglio una completa esposizione per ciò che riguarda il palazzo degli uffici.

Pettoello insiste sull'ordine del giorno, sul quale Ostuzzi chiede l'appello nominale.

Il Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno Pettoello che viene respinto; votano in favore soltanto i membri della minoranza.

Si astengono Cudugnello e Vittorello perchè membri del Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio.

La proposta del prestito presentata dalla Giunta è quindi approvata.

Domande respinte

E' respinta la domanda dei capi famiglia del Cormor alto e basso intesa ad ottenere l'esonero del dazio sui materiali per la costruzione della Chiesa.

Modifiche nell'esazione del dazio

Si approva la modifica del sistema di esazione del dazio sulle carni, cioè a peso morto anzichè a peso vivo; e la modifica del dazio sui foraggi che viene ridotto da cent. 80 a cent. 70 il quintale.

Il risultato delle nomine

Nella commissione amministratrice del gas comunale sono eletti: presidente: l'assessore Celotti — membri: Taddio — cav. Burghart — cav. Calligaris, avv. Rubbazzer e Lucio De Gleria.

Congregazione di Carit: avv. Del Missier, cav. Conti, dott. Carnielli.

Presidente del Monte di Pietà: dott. Luigi Fabris.

Consigliere della Cassa di Risparmio: cav. F. Minisini.

A rappresentanti del comune nel consiglio di disciplina per il giudizio disciplinare iniziato a carico del bibliotecario prof. Angelo Bongioanni: avv. Della Schiava e avv. Nimis.

La seduta si chiude alle ore 17 e 30.

Il passaggio alla frontiera austro-italiana

Su tutta la frontiera le autorità austro-ungariche hanno stabilito un servizio di rigorosa sorveglianza tanto per quelli che entrano quanto e più per quelli che escono dal territorio della monarchia.

Ciò cagiona finora soltanto dei ritardi.

Più disgraziate sono le nostre merci che da ieri non possono entrare in Austria per Cormons. Ieri mattina vennero rimandati da Cormons quattro vagoni di pomidoro e tre di limoni. Da oggi il divieto del passaggio delle merci è ufficiale per tempo indeterminato.

Il bollettino dell'ufficio idrografico del Magistrato delle acque

E' uscito il bollettino mensile dell'ufficio idrografico per il mese di marzo 1914.

Contiene i dati meteorologici della regione veneta, notizie sulle pioggie, sullo stato dei fiumi, sulle piene, sulle maree.

Il bollettino potrà essere richiesto all'Ufficio Idrografico da coloro che hanno interesse ad averlo.

Circo Zavatta in Piazza Umberto I.

Ieri sera tutti i posti erano esauriti al Circolo Zavatta.

Il successo fu grande ed il pubblico numerosissimo applaudì gli eccezionali artisti.

Questa sera penultima rappresentazione, con nuovi ed attraentissimi debutti di valenti artisti.

La rappresentazione a prezzi popolari avrà principio alle ore 20.45.

Doloroso anniversario

Oggi ricorre un anno dalla morte avvenuta a Cormons della signora Cleta Perussini-Rubbazzer moglie del cavalier dott. Costantino Perussini.

In questa triste circostanza rinnoviamo alla famiglia Perusini e della signora Italia vedova Rubbazzer le nostre più sentite condoglianze.

Beneficenza

L'egregio cav. dottor Costantino Perusini, ricorrendo oggi il 1.o anniversario della morte della compianta sua consorte Cleta Perusini Rubbazzer, versò alla « Dante Alighieri » la somma di lire cento.

Le signore Giustina e Isamaria Perusini per onorare la memoria della compianta signora Cleta Rubbazzer Perusini nell'anniversario della sua morte elargirono lire 100 (cento) a favore della Società Protettrice della Infanzia.

L'egregio dottor cav. Costantino Perusini nel primo anniversario della morte della compianta consorte Cleta Perusini Rubbazzer, ha offerto lire 100 alla « Scuola e famiglia ».

I signori fratelli Peressini versarono all'Istituto Renati lire cento elargite dalla defunta loro madre signora Rosa Pecile vedova Peressini con disposizione testamentaria 24 marzo 1908.

Voci del pubblico

Sul riposo festivo

Egregio signor Direttore,

La Commissione dei negozianti di coloniali ecc. la prega di pubblicare nel di Lei pregiato Giornale il seguente ordine del giorno votato nella seduta dei negozianti stessi lunedì 27 corrente.

Sentitamente La ringrazia.

« L'atto deplorevole ed inconsulto di pochi negozianti nostri colleghi, che da «promotori ed aderenti, all'ultimo momento» si sono schierati contro al progettato riposo domenicale senza verun motivo, con raggiri e mene tutt'altro che corrette procurarono e procurano scompigliare un'accordo che per le sue finalità umane è stato accolto favorevolmente da tutte le Autorità non solo, ma dalla cittadinanza intera, tale atto va segnalato col biasimo dei negozianti seri ed onesti.

Il negoziante serio ed onesto mantiene la propria parola, tanto più se consacrata dalla firma.

Pertanto gli esercenti tutti firmatari incominciando da DOMENICA P. V. CHIUDERANNO I LORO NEGOZI. Servirà questo a dimostrare eloquentemente che nel mondo commerciale udinese la mancanza di «coerenza» si riduce a ben pochi, ai quali gli esercenti concordi negheranno il titolo di colleghi se non si ravvederanno ».

Dall'ammiragliato ieri si informarono i rappresentanti della stampa che detti movimenti debbono tenersi segreti. Credesi che la prima flotta si disponga a partire per un punto determinato del Mare del Nord.

I giornali hanno da Gibilterra che tutti i congedi navali furono sospesi. Si rinviano a più tardi le riparazioni che dovevano cominciare domani sulle navi.

False voci sui movimenti della flotta tedesca

BERLINO, 28. — Secondo il «Lokal Anzeiger» la voce corsa alla Borsa di Berlino turbandola profondamente che la flotta in alto mare ricevette l'ordine di recarsi a Koenigsberg, è assolutamente infondata.

Un combattimento nel Marocco

RABAAT. 28. — La colonna Gourand, continuando il movimento iniziato il 25 luglio nella valle di Linauet impegnò il 26 coi partigiani di Riatis un importante combattimento durante il quale i francesi avrebbero avuto un centinaio di morti tra cui un maggiore e 88 feriti. Mancano ancora particolari.

Concessione dei terreni demaniali in Tripolitania

ROMA, 28. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto con cui è data facoltà al governatore della Tripolitania di dare in concessione, a scopo agricolo, i terreni di proprietà del demanio.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il processo Caillaux

La giornata delle arringhe

PARIGI, 28. — L'udienza odierna del processo Caillaux per l'assassinio di Calmette ha attirato folla enorme. L'aula è rigurgitante. Parla prima Selignan avvocato del «Figaro». La signora Caillaux sembra sofferente, ascolta l'oratore a testa bassa.

Selignan fa l'elogio di Calmette. Discute gli argomenti di Caillaux relativi al patto di Calmette con la società straniere. Dice che la signora Caillaux uccise Calmette per sbarazzare il marito dalle critiche che il «Figaro» muoveva contro le sue mene politiche. Termina chiedendo che si faccia giustizia ai figli del defunto.

Il discorso dell'avv. Chenù

L'avvocato Chenu della Parte Civile, dice che la signora Caillaux è donna di sangue freddo che si adoperò tenacemente a disgregare la famiglia dello amante e trionfò sulla moglie legittima. L'oratore continua dicendo che i coniugi Caillaux erano strettamente uniti nella loro felicità nelle loro speranze, e perfino nei loro progetti di omicidio. Chenu quindi vuol dimostrare che fu Caillaux a spingere la moglie all'uccisione. Ricorda che il giorno del delitto egli pronunciò violente parole. Allora la moglie decise di sostituirglisi. Chenu rileva la calma della signora Caillaux durante tutta la giornata del dramma.

A questo punto la signora Caillaux sviene e viene trasportata fuori dell'aula.

L'udienza è sospesa alle ore 2,15.

Ripresa la seduta Chenu rimprovera la signora Caillaux, che mentre sviene qui spesso non ebbe un momento di debolezza di fronte al cadavere di colui che aveva uccisio. «Non vi è giustizia in Francia» disse la signora Caillaux dopo il delitto. Dice che se tali parole fossero esatte Caillaux ne avrebbe grave responsabilità.

Chenu combatte il sistema della difesa tendente a far ricadere le responsabilità della morte di Calmette sui medici che lo curarono. Calmette dice Chenu non sarebbe morto se Caillaux non avesse promesso di tagliargli la faccia e la signora Caillaux non gli avesse messo quattro proiettili nel corpo.

Parlando delle lettere intime Chenu dice che costituiscono una corrispondenza banale di amanti e dichiara che vorrebbe occupare il posto del P. M. per pronunciare la requisitoria a nome della Francia onesta e laboriosa.

Termina, accennando alla voce che si sarebbe fatta un'inchiesta sulla coscienza dei giurati, dcendo che questi non vorranno che i due orfani di Calmette possano dire che in Francia non esiste giustizia. (*Profonda impressione, applausi, movimenti.*)

La requisitoria

Il procuratore generale espone i motivi dell'atto della signora Caillaux. L'accusata, dice, agì sotto l'influenza del timore e della collera.

Ritiene che la pubblicazione del rapporto Fabre preoccupava poco la signora Caillaux. Essa pensava a torto che Calmette poteva procurarsi anche le sue lettere intime. Nessuno può farsi giustizia da sè. Il procuratore termina rivolto ai giurati chiedendo fermamente d'emettere un verdetto di colpabilità.

L'udienza è sospesa alle 17,25.

Alla ripresa l'avv. difensore Labori pronunziò la sua arringa.

L'arringa di Labori

Labori constata che il procuratore dell repubblica riconobbe con tutta la sua autorità il movente del dramma. Quindi non è suo avversario. Dice che risponderà sopra tutto alla parte civile. Ricorda i processi analoghi all'odierno nel caso dell'attentato della signora Paullier contro il redattore della «Lanterne».

Conclude con una grande perorazione che è accolta con applausi dal pubblico. Dopo le spiegazioni del presidente i giurati si ritirano.

L'assoluzione

I giurati lasciano la sala delle deliberazioni.

Il Presidente della Corte dice: signor presidente del giurì vogliate fare conoscere alla corte il risultato delle vostre deliberazioni.

Ferry, capo dei giurati, risponde con voce così debole che si ode appena. La sua risposta sul primo quesito è «No a maggioranza»; la risposta sul secondo quesito è «No all'unanimità».

Acclamazioni irrefrenàbili scoppiano nell'aula. La signora Caillau rientra semi svenuta e cade nelle braccia di Labori che la abbraccia. La signora Caillaux è spettinata, il suo cappello è caduto presso di lei, piange dirottamente. Tutti i presenti si trovano in piedi e si odono grida: Viva Caillaux! Viva Labori! interrotti da una controdimostrazione e dal grido Viva Caillaux l'assassino!

Gli avvocati vengono alle mani, le guardie li separano con grandissima difficoltà. La corte non può emettere la sentenza.

Nella sala ritorna un momento di calma quando gli avvocati Chenu e Labori si danno l'abbraccio di rito in piedi presso il banco dell'accusata che è ricondotta al suo posto.

Poi il tumulto raddoppiò appena i due avvocati si separano.

Finalmente il Presidente riesce a pronunciare la sentenza che dichiara assolta la signora Caillaux. Essa viene tosto messa in libertà.

Le prime avvisaglie sulla Drina

BERLINO, 28. — La « Vossische Zeitung » ha da Vienna:

Sulla Drina fu ingaggiato stamane un combattimento. I volontari serbi hanno forzato parecchi ponti di passaggio sul fiume che forma il confine fra la Bosnia e la Serbia.

Le truppe della frontiera austriaca hanno risposto. Si ignora l'esito del combattimento. La mobilitazione serba continua rapidamente.

SERAJEVO, 28. — Vi furono dimostrazioni di simpatia dinanzi ai consolati di Germania e d'Italia.

CETTIGNE, 18. — Re Nicola è partito col governo da Cettigne per Podgorizza.

VIENNA, 28. — L'odierna giornata di liquidazione alla Borsa di Vienna si svolse senza incidenti. Non vi furono insolvenze.

La Scupcina non potè riunirsi

NISCH, 27. — La Scupcina non potette riunirsi stamane per mancanza di numero legale. Il principe reggente non è ancora arrivato. Le comunicazioni postali e telegrafiche sono interrotte. La mobilitazione continua, ma il paese è tranquillo.

Le squadre inglesi sono pronte

LONDRA, 28. — I giornali dicono che 29 corazzate e 4 incrociatori corazzati, 9 altri incrociatori della prima flotta che si trovavano a Portland fanno carbone. L'operazione continuerà tutta la notte. Le navi imbarcano anche munizioni da guerra, viveri sufficienti per parecchie settimane. Nessun congedo si accorderà finchè non migliori la situazione internazionale.

Come di consueto quando gli affari internazionali sono considerati critici il bullettino ordinario dei movimenti nelle navi non si pubblicherà.

Da CIVIDALE
Esito della Gara sociale di Tiro a Segno

Ci scrivono 28 (n):

Nel pomeriggio di ieri si sono chiuse le gare di tiro a segno indette dalla nostra Società, con i seguenti risultati:

Categoria I.a: — GARA INCORAGGIAMENTO.

1. Freschi avvocato Saturnino p. 34 medaglia d'oro grande.
2. Barbiani Francesco p. 34 medaglia d'oro.
3. Zuliani Antonio p. 33 medaglia d'oro dono Banca Cooperativa.
4. Clapis Alessandro p. 31 medaglia d'argento grande dono del Ministero della Guerra.
5. Facchini Gaetano p. 30 medaglia d'argento.
6. Romanelli Virginio p. 19 medaglia d'argento.

Categ. II.: — SERIE RIPETIBILI.

1. Dorlì Giuseppe p. 95 orologio d'oro tascabile dono dell'onor. Municipio di Cividale.
2. Manzini Tullio p. 92 medaglia d'oro grande.
3. Deganutti Giacomo p. 88 medaglia d'oro dono della Società.
4. Scursatone Stefano p. 86 medaglia d'oro dono della Banca Popolare.
5. Avv. Saturnino Freschi p. 82 medaglia d'argento grande.
6. Usai Giovanni p. 77 medaglia di argento piccola.
7. Collautti Antonio p. 72 rivoltella dono del sig. Giacomo Deganutti.

Categoria III.a: CAMPIONATO SOCIALE 1914.

1. Dorlì Giuseppe p. 107, medaglia d'oro dono dell'onor. barone Elio Morpurgo.
2. Manzini Tullio p. 106, medaglia d'oro grande dono della Società.
3. Scursatone Stefano p. 106, medaglia d'oro dono della banca Agricola.
4. Deganutti Giacomo p. 98, orologio con statua per salotto dono della Presidenza.
5. Colautti Antonio p. 97, medaglia d'argento grande dono del Ministero della P. I.
6. Usai Giovanni p. 94 medaglia di argento.

Per il Campo

✱ I nostri soldati alpini la sera del 30 corrente partiranno per le manovre campali che si svolgeranno nel Cadore. — Agli egregi ufficiali ed ai baldi soldati il cordiale saluto.

Lungo la linea di confine

✱ In seguito alla guerra scoppiata fra l'Austria e la Serbia lungo la linea di confine sono state prese e disposte misure precauzionali straordinarie.

Le difficoltà di transito sono straordinarie e certi punti sono sorvegliati da cordoni di truppa.

Si dice altresì che tali misure abbiano di mira di impedire le diserzioni.

Dai comuni lungo la sponda del Judrio si hanno notizie che il richiamo di tante classi ha prodotto grandissima impressione.

Da S. GIORGIO DI NOGARO
Beneficenza

Ci scrivono 28 (n):

La Banca di San Giorgio di Nogaro, come negli anni passati, anche questo anno alla chiusura dell'esercizio 1913-1914 ha elargito lire 500 a favore delle Istituzioni locali: Congregazione di Carità, Asilo Infantile Comunale, Patronato scolastico, Cucina Economica e Società Operaia di M. S.

Il Sindaco e i Presidenti rendono pubblico l'atto benefico e vivamente ringraziano.

Da CELLA DI OVARO
Villeggianti e villeggiature

Ci scrivono 28 (n):

Cella, il quieto, tranquillo paesello, situato di fronte al paese di Ovaro, sulla sponda destra del Degano, ospita nell'estate di ogni anno diversi villeggianti, la maggior parte dei quali sono triestini.

Tanti chiedono cosa può offrire l'ameno paesello di Cella. Poco, anzi nulla dall'apparenza, ma l'aria profumata dagli abeti l'acqua potabile buonissima, la quiete, la posizione, il mormorio dolce incantevole del Degano, le belle strade senza polvere, sono elementi che servono di reclame naturale ai forestieri.

Le passeggiate alle borgate vicine di Mione (per arrivare alla quale si attraversano dei tratti di strada, tra fitte pinete, che danno l'apparenza di trovarsi nel Friburghese) di Luint, Luincis, Agrons, Muina, sono attraentissime, romantiche, piene di poesia.

Tutto il comfort poi, trovano gli abitanti estivi di Cella, negli alberghi del luogo.

Dai punti elevati si vede Ovaro, Comeglians, Liaris, Chialina, San Martino e Lenzone alle falde dei monti Arvenis, Tamai e Clampa, dalle alte cime ancora ricoperte di neve, la quale dà un aspetto gaio fra la tappezzeria di numerosi abeti e larici, e tutto ciò contribuisce a dar sollievo, forza appetito e divertimento ai villeggianti di Cella.

Da S. PIETRO al Ntisone
A proposito della messa nuova di Cosizza

Ci scrivono 28 (n):

Una corrispondenza apparsa sulla «Patria del Friuli» del 23 corrente parlando di alcune manifestazioni avvenute a Cosizza, frazione del Comune di San Leonardo, in occasione della prima messa celebrata dal nuovo sacerdote don Pietro Qualizza, accenna ad uno spiegamento di bandiere slave con archi di trionfo, i di cui pali apparivano giallo-neri, come i pali che si usano oltre confine... di guisa che pareva di trovarsi in Austria!

Ora noi siamo in grado di poter affermare in modo reciso che nessuna bandiera venne esposta in tale circostanza, e che gli archi in legno erano adorni da striscie di carta di diversi colori, in guisa da escludere assolutamente che alla festa si avesse avuto la intenzione di dare un carattere politico.

Per il decoro di questa popolazione, che ingiustamente si vorrebbe far passare per antipatriittica, protestiamo con tutte le forze dell'animo contro il travisamento di fatti e contro il falso sistema di divulgare notizie tendenziose.

Un tale sistema potrebbe riuscire dannoso a queste popolazioni.

I cambi e le borse italiane

Francia (oro) 10 .33, Londra (sterline 5 60 Germania (marchi) 123.93 Austria (cor.) 105.20 Pietroburgo (rubli) —.—, Rumenia (lei) —.— Nuova York —.— Turchia (lire turche) —

Chiusura Borsa di Milano, 28

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 93 75 fine luglio idem 94 05 idem 3 0|0 93.25.

Azioni: Banca d'Italia 1308.—, Banca per. [illegible] 697 — [illegible] 5.0 — Ferrovie Medit. 218 = Nav. [illegible] 383 —, Società Veneta 103.—. [illegible] Londra 11 25 Svizzera 101 62

Chiusura Borsa di Genova, 28

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 93.65, id. id. fine luglio 93 90 id. 3 1|2 0|0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1310 — [illegible] Commer. Ital. 710.— Credito Ital. 508— Ferrovie Merid. 494.—, id. Medit. 220 —, Nav. Gen. Ital. 384.—, Raff. Ligure Lombarda 289.50, Acciaierie Terni, 1135 Eridania 470.—, A[illegible] Armstrong C. 211 50

Chiusura Borsa di Parigi, 28

Rendita francese 3 0|0 77.25, [illegible] 3 1|2 0|0 92 35 [illegible] —.—, Consolidato ing. 2 3|4 0|0 72 1|4 Obblig. Ferr. [illegible] —.— [illegible] su Italia 93 3|8 [illegible] —.— Rend. Russa 105 [illegible] 43.2 [illegible] 60 45 id. 1906 85 3., [illegible] 53.0 [illegible] —

IL CAMBIO

ROMA, 28. — Il Cambio per domani è 101,61.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: A. 6.40, D. 8. [illegible] O. 10 14, A.15.4 [illegible] D. 17.38, O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 8, 9.48, 12.5, 17.10, 19.5

Cormons: O. 5.46, D.6.37, A. 8.[illegible]3, O. 12.55, [illegible] 15.45, [illegible] 18 53, A. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, [illegible] 10 20, D. 11.25, [illegible] 13.10, D. 15.5[illegible] A. 1[illegible]45, [illegible] 20.11, D. 23.7.

S. Giorgio N. Portogruaro Venezia: A. 7, A. [illegible] M. 13.50 M. 17.3[illegible] 20.17

Cividale M. 5.20, 8.7, 11 15, 13 30 17.45, 20.15.

S. Giorgio Trieste 7.8, A. 13.[illegible] 17.31 M. 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.52, [illegible] D. 11, A. 12.49, 17, D 19.47, O. 20.[illegible]

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.37, 9.3, 11.34, 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D.10.1[illegible], D.11.5, O 12.50, A. 15.25, O. 19.41, O. 21.51, 22.48

Venezia: A. 2.40, D. 6.28, D. 7.51, A. 9.57, A 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 18.45, D. 20.11, A. 23.7,

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.30, 22.2.

Cividale: 6,50, 9.28, 12.52, 17.5 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 7.27, 9.33, 12.56, 17.0 22.2.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15 16 - 18.31 - 21 (1)

A S. Daniele: 8.3 - 10.37 - 13.12 - 16.47 - 20.2 - 22 32 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 - 11..4 - 13.35 - 17.5[illegible] - 20 24 (1)

A Udine (P. Gemona): 7.26 - 10 2 - 12.35 - 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.